

## Cronaca di Cosenza



Viale Cosmai. In direzione del Parco Green niente dossi e buche rattoppate



Marciapiedi pieni di insidie. Vita dura per anziani e mamme con carrozzine FOTO ARENA

Appello degli abitanti di viale Cosmai

# Quella strada-autodromo con marciapiedi-trappola

I dossi artificiali per rallentare la velocità in molti punti non esistono più mentre i pedoni si muovono a fatica

Franco Rosito

L'ultimo incidente che avrebbe potuto avere conseguenze ben più gravi è avvenuto prima di Pasqua. Un'auto che viaggiava a velocità elevata ha urtato un veicolo che si stava immettendo sulla carreggiata dopo una breve sosta. La peggio è toccata a una ragazza che si trovava sul marciapiede la quale ha riportato ferite lievi. Qualche anno fa la morte di un pensionato travolto da un'auto mentre attraversava la strada in compagnia del suo cane. I residenti della parte più bassa di viale Cosmai, tanto per intenderci quella compresa tra la caserma della Guardia di Finanza e la rotatoria del Parco Green, sono preoccupati per i pericoli che li circondano.

La zona è zeppa di palazzi, è ad alta densità abitativa, ci sono una chiesa, un bar, una pasticceria, una

scuola materna ed elementare, un supermercato, altri negozi e uffici. C'è un via vai di persone. Di tutte le età. La zona presenta diverse problematiche, più volte denunciate e mai prese nella giusta considerazione dalle amministrazioni comunali che si sono succedute. E con il passare del tempo la trascuratezza ha ingigantito gli inconvenienti. A partire dai dossi artificiali danneggiati in più punti e in altri completamente divelti dai pneumatici dei veicoli in transito. La strada così, buona parte della quale in discesa, spesso si trasforma in un autodromo. Necessario dunque ripristinare i dossi artificiali.

**Prima di Pasqua dopo lo scontro tra due veicoli è rimasta ferita una ragazza**

### La curiosità

**Prima l'invasione, ora la scomparsa da molte strade. Stiamo parlando dei dossi artificiali in gomma per rallentare la velocità. Si sono spese somme ingenti per installarli sulle strade più a rischio della città. Ma da un po' di tempo a questa parte si sta assistendo alla loro lenta cancellazione dal panorama delle vie cittadine. Via Romualdo Montagna, viale Mancini, viale Marconi. Tra esigenze della viabilità (su viale Mancini pare siano stati tolti per consentire un più celere passaggio delle circolari veloci dell'Amaco) e rotture fisiologiche dovute all'usura dei dossi non sta rimanendo traccia. Ma su molte strade sono indispensabili.**

Se quelli che erano stati installati un tempo erano fuori legge che se ne mettano altri purché si renda sicuro il passaggio dei pedoni da una parte all'altra della carreggiata. Altro problema è quello dei marciapiedi. Dissettata a causa prevalentemente delle radici degli alberi (regolarmente potati, almeno questo...) che hanno sollevato le mattonelle creando delle insidiose gobbe che ostacolano i movimenti delle mamme con le carrozzine dei loro bebè e i pensionati. Non sono rare le cadute perché si inciampa facilmente. Lamentale dei residenti infine per quanto riguarda l'impianto di illuminazione che in alcuni punti più interni di viale Cosmai lascia a desiderare. L'augurio dei residenti è che l'amministrazione comunale risponda in qualche ai loro appelli ripristinando i dossi laddove mancano e rifacendo i marciapiedi nei punti più a rischio. ◀

## La madre di uno dei giovani spirati in un incidente si oppone alla richiesta del pm Morte dei due Salvatore, no all'archiviazione

Sott'accusa la rotatoria teatro del tragico schianto occorso nell'ottobre 2013

La mamma di Salvatore Candido non ci sta. E torna a chiedere giustizia per la tragica morte del figlio appena diciannovenne e del suo amico ventenne Salvatore Altomare, entrambi spirati nell'ottobre di due anni fa dopo il tragico impatto dello scooter su cui viaggiavano contro la rotatoria di viale Cosmai. La signora Carmela, difesa dall'avvocato Gianpiero Calabrese, s'è infatti formalmente opposta alla seconda richiesta d'archiviazione dell'indagine aperta dalla Procura della Repubblica bruza in merito alle condizioni complessive del tracciato stradale su cui s'è verificato il drammatico incidente. La

donna contesta in particolare le motivazioni avanzate dal sostituto procuratore Antonio Tridico, che al termine dell'attività info-investigativa della polizia stradale ha attribuito il fatale alla «velocità non moderata» del mezzo guidato da Salvatore Candido e al «tasso alcolico» riscontrato nelle urine dei due ragazzi. In particolare, secondo la signora Carmela non sarebbero stata attentamente valutata «la mancanza di qualsiasi adeguata documentazione tecnica, progettistica e strutturale

**La coppia di giovani viaggiava a bordo di uno scooter dietro all'auto guidata da un loro amico**

della rotonda oltreché, qualsiasi verifica dello stato dei luoghi o soprattutto, l'incidenza che la struttura stessa ha avuto sull'evento mortale che ha colpito i due giovani». Sott'accusa, dunque, c'è soprattutto Palazzo dei Bruzi e il suo Ufficio tecnico. L'ente, in base alla ricostruzione documentale effettuata dal legale della



Nemmeno ventenne. Salvatore Candido si trovava alla guida dello scooter

famiglia Candido, in sostanza non avrebbe effettuato alcun atto formale relativo all'approvazione del progetto e all'esecuzione dei lavori affidati comunque con regolare gara d'appalto. «Nulla è stato approvato - mette nero su bianco la signora Carmela - nulla è stato verificato, nulla ha compiuto il Comune di Cosenza per verificare la conformità della rotonda a regola e la sua liceità». Nell'esposto consegnato in Procura c'è anche un intero paragrafo dedicato alla condotta di guida dell'uomo finito e poi scagionato dalla prima indagine sull'incidente, quel Vincenzo G. che precedeva (e conosceva) i due Salvatore e che subito dopo l'impatto s'avvicina ai corpi dei due ragazzi per recuperare il suo cellulare all'interno del motociclo. ◀

## Polemico il Pd di Rende Circolare fallita e semafori spenti

Il consigliere De Rango contesta le motivazioni del sindaco Manna

«A riscontro della mia interrogazione al sindaco Marcello Manna dello scorso 26 gennaio, circa l'istituzione della Circolare veloce, peraltro recentemente naufragata in maniera imbarazzante, avevo chiesto conto anche del perché i semafori esistenti lungo il percorso cittadino della Circolare fossero "curiosamente" non più funzionanti». A parlarne è il consigliere comunale del Pd a Rende, Alessandro De Rango, che insiste: «Il successivo 26 febbraio, nella risposta all'interrogazione, il primo cittadino rispondeva che la disattivazione degli impianti lungo il tracciato fosse dovuta "a guasti di varia natura o perché coinvolti in sinistri stradali" e che tutte le procedure volte al ripristino della normalità fossero state avviate.

Il tutto mentre in maniera del tutto abusiva, come hanno dimostrato i recenti provvedimenti della Polizia stradale, dei Vigili urbani di Rende e della Motorizzazione civile, si continuava ad consentire la circolazione della Circolare veloce.

Oggi, a distanza di circa tre mesi le cose non sono cambiate ed i semafori continuano a restare spenti determinando seri rischi per i pedoni e trasformando tutta via Kennedy e viale della Resistenza in piste di decollo. Il tutto nell'in-

differenza generale fuorché dei cittadini di quei quartieri preoccupati per la loro sicurezza e per quella dei propri familiari.

La verità, a mio giudizio, risiede nel fatto, inconfessato, che la sospensione del funzionamento dei semafori è stato determinato dall'esigenza di ridurre i tempi di percorrenza della Circolare veloce nell'ambito di una logica servente rispetto a volontà e logiche estranee ed all'interno di una logica che vuole la città di Rende ridotta ad un luogo di passaggio ed attraversamento ed in generale di subalternità. Inoltre la mia ulteriore segnalazione in proposito con la speranza che chi ha competenza in materia si attivi per la restaurazione delle condizioni di normalità e di sicurezza stradale». ◀



Alessandro De Rango. Consigliere Pd

## Replica a Nucci Pista pattinaggio Il Municipio precisa

Il consigliere comunale del Polo Civico, Sergio Nucci, era intervenuto chiedendo lumi al sindaco e al suo esecutivo sui soldi stanziati per le piste di pattinaggio allestite in piazza dei Bruzi e in piazza 15 Marzo e all'affidamento delle stesse che, secondo l'esponente consiliare, sarebbe avvenuto in modo diretto.

Pronta la precisazione dell'amministrazione comunale. «In merito alla pista di pattinaggio che per lungo tempo è stata allestita in piazza XV Marzo, e fino alla settimana scorsa in piazza dei Bruzi - si legge in una nota - l'Amministrazione comunale precisa che la finalità era quella di implementare, attraverso l'attività ludico-sportiva sul ghiaccio unita ad altre iniziative di intrattenimento, la capacità attrattiva che dal centro storico è stata appunto successivamente spostata in centro città, in concomitanza fra l'altro con lo svolgimento della fiera di San Giuseppe».

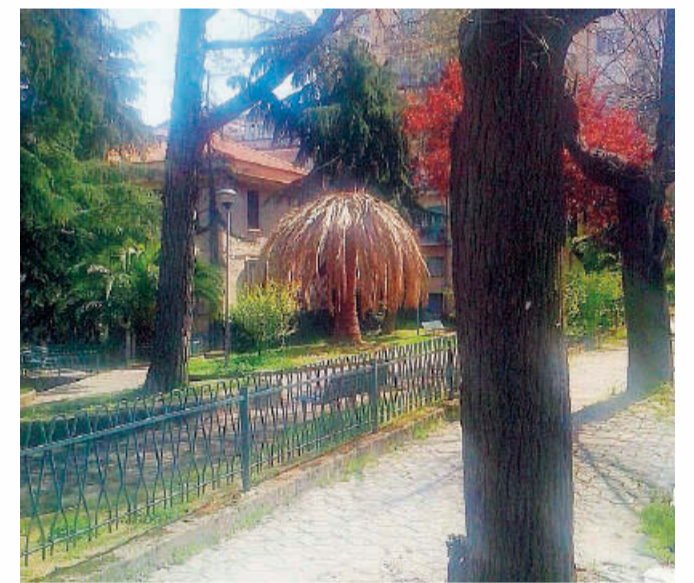
Il nome di Giuseppina Sabato - conclude la nota - inserito nella determina dirigenziale, inoltre, è un caso di omonimia con la consulente che presta servizio nel settore "Decoro urbano". ◀

### All'interno della villetta

## Palma appassita in via Fiume

La pianta colpita dal "punteruolo rosso" non è stata potata

Deve fare ancora molto l'assessorato al decoro urbano guidato da Carmine Manna nel campo della cura del verde pubblico di cui ci occupiamo in altra parte del giornale. Ad esempio va tagliata quella palma appassita che somiglia a quei caratteristici ombrelloni che d'estate espongono alcuni stabilimenti balneari. Una palma che si trova nella villetta di via Fiume colpita dal "punteruolo rosso" che andrebbe potata prima che le foglie con pericolosissimi aculei caschino addosso a qualcuno degli abituali frequentatori del piccolo parco. ◀ (fra.ros.)



Palma appassita in via Fiume. I residenti ne chiedono la potatura

## Si voleva lanciare dalla sopraelevata Tenta di togliersi la vita Automobilista lo salva

Il giovane era seduto sulla ringhiera di via Padre Giglio

Si è lasciato persuadere dalle parole di un automobilista il giovane che ieri mattina, poco dopo le 10, stava per suicidarsi gettandosi dalla sopraelevata di via Padre Giglio. Stava lì, seduto sulla ringhiera, con le gambe a penzolari e lo sguardo fisso a osservare il vuoto. Le auto fiocavano veloci sul quel tratto d'asfalto ed era difficile se non impossibile accorgersi di quel ragazzo in bilico sulla balastrina. Gli angeli custodi però esistono e si manifestano sotto varie forme. Quello del giovane aspirante suicida si è materializ-

zato all'improvviso, così, sotto forma di automobilista attento anche a ciò che avviene a destra e sinistra della carreggiata. L'uomo ha inchiodato e con cautela è sceso dall'auto non prima d'aver chiesto aiuto ai vigili del fuoco e al centralino della polizia. Si è avvicinato con calma a quel ragazzo in bilico sul parapetto e con parole sapienti, pertinenti, ha iniziato a contrastare quel salto, quella follia. Chissà

**Il piano suicida è stato sventato dall'intervento occasionale di un angelo custode**

quali saranno stati gli argomenti che hanno convinto il giovane a non saltare oltre la vita, oltre quel muro invisibile dell'esistenza verso un posto piccolissimo e nero, incorniciato da piante, lutti e dolore. Avrà avuto argomenti convincenti quell'automobilista (autore di un gesto eroico e singolare) per scongiurare un progetto che sembrava pianificato, deciso, immutabile. Quando i poliziotti della Squadra volante sono arrivati lì, sul posto, la vicenda era risolta. Il piano di suicidio era un ricordo non tanto lontano, ma pur sempre un ricordo. Anche l'arrivo dei vigili del fuoco davanti a quel quadrato di salvezza è sembrato una ridondanza. Il giovane è stato identificato dagli agenti e accompagnato a casa. L'automobilista è tornato nell'anonimato, d'altra parte gli angeli non hanno bisogno di clamore e tantomeno di riflettori. ◀